

Marco Tedeschi

LA RIVOLTA contro la manovra

Il presidente dei Ds: «In questo modo il Mezzogiorno è stato nuovamente tradito dal governo assestando un colpo mortale alle speranze di sviluppo»



Castagnetti, capogruppo della Margherita «Un disastro che finirà col deprimere anche le prospettive di ripresa a causa dei tagli agli aiuti per le imprese»

MILANO Mondo politico, sindacati, comuni, associazioni... La protesta contro la manovra dell'esecutivo Berlusconi si fa sentire con forza in un Paese già provato da anni di malgoverno. Provvedimenti iniqui che penalizzano il Mezzogiorno, le istituzioni territoriali, colpiscono il welfare e rendono ancor più improbabile la ripresa economica.

«Il Mezzogiorno è stato nuovamente tradito dal governo Berlusconi», ha dichiarato Massimo D'Alema commentando i contenuti della manovra. «Dopo che in questi tre anni - ha proseguito il presidente dei Democratici di sinistra - erano stati già cancellati gran parte dei provvedimenti a sostegno del Sud adottati dai precedenti governi di centrosinistra, con la manovra varata dal Consiglio dei ministri si assesta un colpo mortale alle speranze di sviluppo del Sud. Quel pochissimo che resta, per altro, si prevede di gestirlo reintroducendo meccanismi discrezionali e clientelari, che tanto male hanno già fatto al Mezzogiorno».

«Se nel corso della verifica - ha continuato D'Alema - si decidesse di andare avanti nella direzione di un federalismo volto a dividere il Paese, premiando la parte più forte della nostra penisola, si chiuderebbe il cerchio di una politica antimeridionale che ha sempre ispirato il governo Berlusconi».

Analoghi i toni usati da Pierluigi Castagnetti. «La manovra economica del governo è un disastro - ha dichiarato il capogruppo della Margherita alla Camera - Banche, assicurazioni, ferrovie, autostrade, scaricheranno gli aumenti sui clienti e sulle tariffe e c'è il rischio che la manovra deprima anche gli spiragli di ripresa perché le industrie non avranno aiuti per l'innovazione e la ricerca».

«Una manovra imprevedibile

La protesta dei Comuni e del Sud

D'Alema: gli Stati Generali dell'Ulivo per rispondere subito a Berlusconi



Sindaci durante una manifestazione

Un provvedimento imprevedibile un sasso al collo dell'economia e della competitività del nostro Paese

e distruttiva» anche per il capogruppo alla Camera dei Ds Luciano Violante. «Quando tagli le possibilità di prospettiva di rilancio dell'Italia e separi il Mezzogiorno dal resto del Paese ancora più profondamente di quanto già non sia, non stai facendo altro che mettere un sasso al collo dell'economia e della competitività italiana. D'altra

parte - ha aggiunto - c'è un fatto che credo non sarà sfuggito: è la prima volta che il governo non fa una conferenza stampa per presentare la manovra finanziaria. Questo è il segno che è veramente imprevedibile».

Le forbici dell'esecutivo, come detto, si sono accanite anche sui bilanci comunali. «La nuova manovra

economica del governo rischia di compromettere completamente il già fragile equilibrio economico dei comuni», ha detto il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino.

«Sono due anni - ha proseguito - che a seguito delle finanziarie gli enti locali sono costretti ad affrontare difficoltà enormi per far quadrare i bilanci. In questa situa-

Si è dato il via libera a una serie di tagli e contenimenti che non rispondono a nessuna linea definita

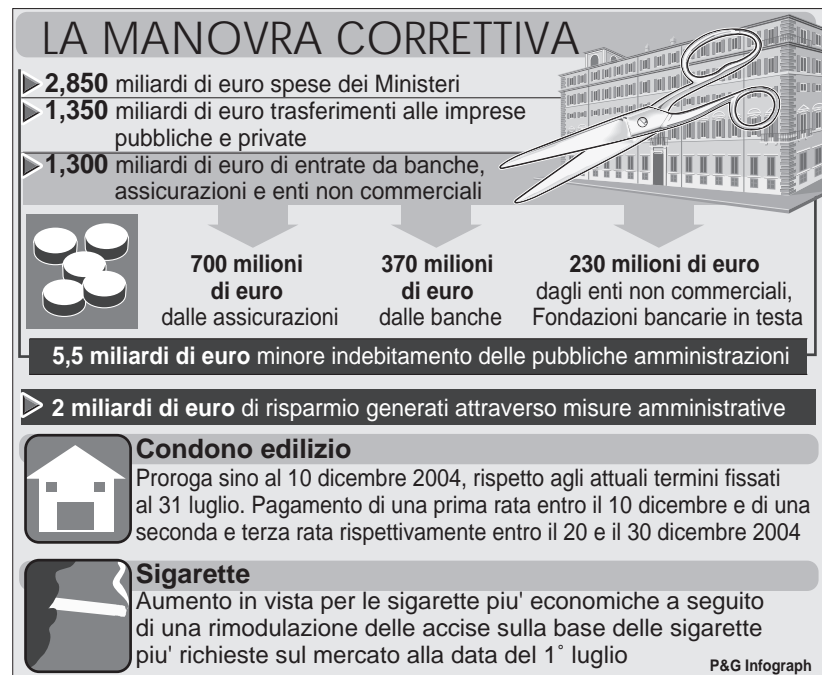
zione le decisioni assunte ieri dal consiglio dei ministri costituiscono un attacco frontale ai bisogni vitali dei cittadini, specialmente dei più poveri e di quelli del Mezzogiorno».

Secondo il sindaco di Napoli, la manovra rischia di mettere i comuni nella impossibilità materiale di erogare i servizi vitali. «L'unico verbo che i Comuni hanno imparato a conoscere - ha osservato il sindaco di Napoli - è "tagliare" e anche adesso è stato deciso un taglio del 10 per cento dei trasferimenti. Tutto questo avviene senza che siano stati neanche minimamente consultati gli enti locali per i quali, violando tutti i principi dell'autonomia viene nuovamente prevista la rendicontazione periodica alla Corte dei conti».

Sulla stessa linea il primo cittadino della capitale, Walter Veltroni: «La manovra è un vero calcio alle relazioni con i comuni e questo non potrà che avere da parte nostra una reazione. Sui comuni la manovra ha un effetto devastante. Continuando a tagliare ogni anno non si può non pensare che la cosa abbia un effetto a pioggia sui cittadini e sui servizi che forniamo ad essi».

Ed anche il nuovo sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ha bocciato senza riserve la manovra, definita «sbagliata e pericolosa», un'operazione che «deprime l'economia dell'intero Paese e che avrà conseguenze pesanti sul sud».

Da palazzo d'Accursio, dove lavora alla messa a punto della sua giunta, Cofferati ha aggiunto di ritenere le misure volute dal premier «lo specchio preoccupante dello stato attuale del Paese. È la conseguenza dell'incapacità di produrre sviluppo, un'incapacità che, alla fine, si traduce in tagli e contenimenti che non rispondono a nessuna linea definita se non quella del pesante condizionamento all'economia».



Il sindaco di Bari: si tagliano i progetti e si colpisce una città che ha voglia di rilancio
Emiliano: allora volete proprio distruggere il Mezzogiorno

Laura Matteucci

MILANO «La cosa peggiore per noi è la riduzione degli incentivi alle imprese, con i tagli alla 488, al fondo per la programmazione, al bonus per l'occupazione. Per noi a Bari e per tutto il sud in generale».

Perché, sindaco, ridurre del 10% la spesa di bilancio non vi tocca?

«La riduzione della spesa ha a che fare con i trasferimenti fissi. E quanto a questi, diciamo francamente, più tagliati di così proprio non riesco ad immaginarmeli. Ma lo sa che l'entità dei trasferimenti pro-



capitate per Bari è la metà di quelli di Napoli, per esempio».

Quarto giorno di lavoro effettivo per Michele Emiliano, appena eletto sindaco di Bari per il centrosinistra, ancora alle prese con la composizione della giunta. Una mannaia così, immediata e di queste proporzioni, proprio non se l'aspettava.

Che succede adesso?

«Il vero dramma è che il Comune di Bari, insieme a Confindustria,

alla Camera di commercio e all'Università dovrebbe, perlomeno doveva, dare vita ad un tavolo di sviluppo per la pianificazione strategica della città. Intervenire così drasticamente sugli incentivi per le imprese rischia di produrre un effetto del tutto paralizzante per la nostra area. Ne sono convinto io, l'ha dichiarato anche il presidente degli industriali di Bari, Nicola De Bartolomeo. E poi, questa mannaia arriva su una situazione di

bilancio già per nulla rosea. Ancora devo analizzare ed approfondire, ma mi sembra di aver capito che di soldi, in sostanza, ce ne siano pochini».

Una doccia fredda?

«Gelata. Questo per noi è un momento di rilancio, di grandi speranze, c'è stata una mobilitazione generale per far cambiare rotta alla città. Un intervento di questo tipo e di queste dimensioni rischia di spegnere gli entusiasmi. E poi, nel concreto, rischiamo anche il taglio di progetti già in corso. Un disastro».

Una situazione comune a tutto il sud.

«Comune a tutte le aree depresse, quindi sostanzialmente al sud. In una realtà endemicamente depressa dal punto di vista della propensione ad investire, una manovra di questo genere non può che influire negativamente sugli imprenditori».

Come un ulteriore freno alla propensione ad investire.

«Certo, e anche da parte di chi avrebbe la possibilità e l'intenzione di farlo. Non solo non crea sviluppo, ma paralizza la stessa possibilità che si crei. Dove c'è un'idea di rilancio, questa manovra le taglia le gambe. Non parliamo nemmeno delle aree più depresse. E tutto questo, nonostante l'evidente segnale elettorale che è arrivato a giugno, di totale dissenso rispetto alle politiche del governo. Soprattutto dalla Puglia, che era la regione più nera di tutte. La rivolta è generale. Del centrosinistra come del centrodestra. Guardi, il presidente della Regione, Raffaele Fitto, che è di centrodestra, ha appena fatto ricorso contro il decreto di federalismo fiscale».

Il piano di cui parlava lei è fondato su nuovi investimenti, giusto?

«Esatto. Per tentare nuove attività e rilanciare le spese locali. È lo strumento di sviluppo della città, intesa non solo come comune di Bari, ma come l'area metropolitana che vogliamo costruire. Il governo ci vuole tagliare le gambe? Sapremo come rispondere, amministratori di tutte le forze politiche».

Il problema è che, oltre al dissesto finanziario dello Stato,

stavolta c'è un fine che secondo Berlusconi giustifica ogni mezzo: la riduzione delle tasse.

«Il concetto "meno tasse per tutti" è solo un grosso piacere al nord. È antimeridionalista già in sé, perché nel sud l'effetto di una riduzione generalizzata sarebbe comunque meno incidente sulla popolazione. Per il semplice fatto che qui i redditi sono molto più bassi».

MILANO «Impossibile. Semplicemente impossibile. Ridurre del 10% la spesa corrente, così come vuole la manovra del governo, nel 2005 sarà insostenibile. Ma iniziare addirittura quest'anno è proprio impraticabile. È una mossa da disperati. Che non si può attuare».

Sindaco, che significa "impossibile"? Che se non interviene una "correzione della correzione", i Comuni finiscono tutti fuori legge?

«Direi proprio di sì. Possiamo anche dare le chiavi dei Comuni a Palazzo Chigi, tanto...Anche perché questa non è la Finanziaria, che perlomeno prevede un iter parlamentare durante il quale possono intervenire degli emendamenti, delle limature».

Qui c'è un decreto legge.

«Appunto. Quindi più difficile da modificare».

Sergio Chiamparino, sindaco di Torino ma anche responsabile della finanza locale per l'Anci (l'Associazione dei Comuni), parla di «incredulità e di rabbia» per gli effetti della manovra di Berlusconi sugli Enti locali. L'ha già detto il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, che ha di fatto rotto con il governo, lo ripete Chiamparino. I Comuni del sud sono i più colpiti, ma anche quelli del centro e del nord sono «totalmente indisponibili» a recepire la manovra. E stanno già mettendo a punto per la settimana prossima forme di mobilitazione comune.

I Comuni sono indisponibili?

«Se questa è la situazione, non ci sediamo nemmeno al tavolo. E sulle prossime manovre, Dpfi, Finanziaria, chiediamo un tavolo di concertazione al quale portare le nostre proposte. Ma prima va corretto il punto del 10%...».

Facciamo due conti: che vuol dire nel concreto il taglio del 10% per beni e servizi a partire dal 2004?

«A Torino abbiamo 1 miliardo e 200 milioni di spesa corrente, il 10% fa più di 100 milioni. Faccio salvi i servizi sociali, e azzero - azzero proprio, non è un modo di dire - tutto il resto? O tolgo risorse a tutti i capitoli indifferente? Questo vuol dire. Le prime prove per le Olimpiadi sono fissate per gennaio 2005, e solo per queste gli organizzatori ci hanno chiesto 3 milioni di euro come compartecipazione alle spese. Dove li prendo? Solo il costo del rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, firmato dal governo, rappresenta un aumento del 6% sulle spese. La manovra prevede il contenimento delle spese per consulenze, che rischia di bloccare le opere pubbliche, la riduzione di 250 milioni dei fondi per la programmazione negoziata e i contratti d'area, che penalizza il Mezzogiorno...Assurdo. Ma poi, per

Il primo cittadino di Torino: tanto vale dare a Palazzo Chigi le chiavi della nostre città
Chiamparino: così il governo ci costringe a diventare fuorilegge

quest'anno i bilanci sono già stati approvati, i contratti firmati. È per questo che è impossibile quello che ci chiede il governo».

Potreste rescinderli, i contratti. Così verrebbe pure sommersi dalle cause legali.

«Ecco, appunto. È un'idea».

Una follia.

«In questa follia, una logica c'è, se l'obiettivo è far ricadere tutte le risorse disponibili sulla riduzione fiscale. Che poi, a questo proposito vorrei chiarire un punto».

Prego.

«Visto che i trasferimenti ai Comuni vengono calcolati proprio sulla base dell'imponibile, quello del 2000, se le aliquote vengono ridotte per noi ci saranno meno soldi. Forse che lo Stato intendeva farsi carico del differenziale?».

C'è anche la questione della Corte dei Conti, che torna a dover controllare i bilanci trimestralmente. Perché, secondo lei?

«L'unica logica che vedo è quella del controllo. Di sicuro, se c'è una manovra centralista è proprio questa, ed è pure in contraddizione con quanto previsto dalla Costituzione. Noi non abbiamo alcun timore a sottoporci all'esame della Corte dei Conti: ha sempre sancito la nostra correttezza nel rispetto delle regole del Patto di stabilità. Non è questo il punto. Il punto è la tanto sbandierata autonomia degli Enti locali. E meno male che abbiamo al governo un partito che continua a dire che o fanno il federalismo o si va tutti a casa...».



Ridurre del 10% la spesa corrente è semplicemente impossibile È un punto che va corretto

la.ma.

La Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocata per giovedì 15 luglio 2004 a Roma, presso il Teatro Capranica di Piazza Capranica con inizio alle ore 10.00

Ordine del giorno

- 1) Dopo le elezioni europee ed amministrative, analisi della situazione politica; le iniziative dei DS e del centrosinistra (Piero Fassino)
- 2) Adempimenti statutori per la convocazione del 3° Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra

Alla riunione sono invitati anche tutti i parlamentari, i segretari regionali e di federazione, i sindaci delle città capoluogo, i presidenti delle province, i candidati alle elezioni europee dei Democratici di Sinistra.



www.dsonline.it